

VERGINITÀ CONSACRATA: RICCHEZZA O LIMITE DELLA FEMMINILITÀ OGGI

(L'attuale fisionomia dell'OV in rapporto ai tratti presentati dal libro)

Verginità consacrata: solitudine abitata, nel segno dell'amore

Vorrei esprimere innanzitutto un sentimento di gratitudine, un vero debito di riconoscenza, mia personale, e di tutte le vergini consacrate, italiane e non solo, per l'aiuto, il sostegno, l'approfondimento che il magistero del Cardinal Martini ha offerto per la comprensione dell'identità dell'*Ordo virginum*, senza mai volerlo "inquadrare", senza costruirgli intorno recinti, sempre richiamandolo alla sua caratteristica di «estrema poliedricità»,¹ alla necessità che sia una consacrazione «popolare, ecclesiale e diocesana»,² come un «seme»³ in un giardino, un «giardino di carismi diversi»⁴ attorno al Vescovo.

Sino all'ultimo, quando la malattia stava minando le sue forze, il Cardinal Martini ha curato con attenzione di padre l'*Ordo virginum* di Milano, con parole d'incoraggiamento, di richiamo alla fortezza, alla santità, per accompagnare le vergini consacrate a fare della propria vita «una grande opera d'arte che è la vita evangelica realizzata in condizioni di nascondimento, di semplicità, di quotidianità».⁵

Antichissima modernità... L'attuale fisionomia dell'Ordo virginum

Nel corso degli incontri a Gerusalemme, nel gennaio del 2007, il Cardinal Martini teneva a ricordare: «L'identità siete voi. L'identità è questa santità del popolo cristiano vissuta nella verginità, espressa nella quotidianità».⁶

Potremmo dire che la fisionomia dell'*Ordo virginum* assume il volto di ciascuna vergine consacrata, di ciascuna Chiesa locale dove essa vive, lavora, svolge il proprio servizio, il volto di ciascun contesto di vita in cui si trova: una realtà alla quale è veramente connaturale la figura del poliedro,⁷ tanto cara a Papa Francesco.

Nei mesi scorsi è stato pubblicato il primo documento della Sede Apostolica su questa forma di vita, un'Istruzione della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, *Ecclesiae Sponsae Imago*.⁸ Uno degli articoli usciti in seguito alla pubblicazione è stato intitolato *Antichissima modernità*.

Antichissima perché non è possibile parlare di *Ordo virginum*, senza riferirsi alla Chiesa delle origini, ai Pastori e ai Padri. Questa forma di vita è fiorita nella Chiesa delle origini, nata dal cuore dei pastori, che iniziarono a consacrare le donne che desideravano dedicare tutta la propria vita al Signore e al servizio della Chiesa, come fece Ambrogio con la sorella Marcellina.

¹ CARLO MARIA MARTINI, *Cammini esigenti di santità. Meditazioni e interventi all'Ordine delle vergini*, a cura dell'Ordine delle vergini ambrosiano, EDB, Bologna (2018); *Intervento al convegno nazionale OV*, Rho 20 aprile 1996, p. 58. [D'ora in avanti sarà indicata solo l'occasione dell'intervento, la data e la pagina]

² *Omelia, Cappella dell'Arcivescovado*, 26 maggio 1988, p. 19.

³ *Ivi*.

⁴ *Esercizi spirituali*, Triuggio 22 agosto 1994, p. 41.

⁵ *Consegna dei Lineamenta I*, 2 febbraio 2000, p. 107.

⁶ *Incontro a Gerusalemme*, 3 gennaio 2007, p. 178.

⁷ FRANCESCO, Es. Ap. *Evangelii gaudium*, Roma (24 novembre 2013), 236.

⁸ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Istruzione Ecclesiae Sponsae Imago*, sull'*Ordo virginum*, Città del Vaticano (8 giugno 2018).

Modernità, perché pur affondando le radici in epoca apostolica e post-apostolica, si tratta di una forma di vita riscoperta dopo il Concilio Vaticano II, grazie alla lungimiranza di San Paolo VI, come esigenza dettata dai segni dei tempi, risposta a una rinnovata comprensione della Chiesa locale, e consapevolezza del bisogno di una nuova presenza evangelica nel mondo.

Il 2 febbraio 2000, quando consegnava all'*Ordo* milanese il primo volume dei *Lineamenta* l'Arcivescovo diceva: «voi siete coloro che rappresentano l'origine della vita consacrata. L'origine si perde nella notte dei tempi, ma, molto probabilmente, le "vergini consacrate" di cui parla sant'Ambrogio erano l'inizio della vita consacrata visibile nella Chiesa; quindi voi, anche se siete venute un po' per ultime, vi riannodate con l'intuizione originaria di 1600 anni fa, intuizione che ha le sue radici nel Vangelo».⁹

Nel 2020 celebreremo il cinquantesimo anniversario dell'*Ordo Consecrationis virginum*,¹⁰ rinnovato e promulgato il 31 maggio 1970. Cinquanta anni di vita, un tempo tutto sommato breve, per una vocazione *controcorrente*¹¹ – come diceva l'Arcivescovo – ma anche in *controtendenza*: sono infatti numerose le donne che scelgono questa forma di vita. Secondo una prima statistica che la Santa Sede ha avviato nel 2016,¹² in occasione della conclusione dell'AVC e del terzo incontro internazionale dell'*Ordo virginum*, le vergini consacrate, nel mondo, sono oltre 4.000 di 78 Paesi, in tutti i Continenti. Se guardiamo alla realtà italiana, in dieci anni, dal 2008 ad oggi le donne che hanno scelto di essere consacrate a Dio secondo il Rito della *consecratio virginum* sono quasi raddoppiate, passando da 400 a ben oltre 700.

Vocazione specificamente femminile

In occasione della presentazione dell'Istruzione *Ecclesiae Sponsae Imago*, l'Arcivescovo Segretario della Congregazione scriveva: «L'aver riproposto questa forma di vita nella Chiesa sembra un anacronismo, ma è un atto di fiducia nell'azione dello Spirito, che sta conducendo molte donne ad accogliere e interpretare tale vocazione alla luce del cammino compiuto dalla Chiesa nei secoli e secondo le esigenze dell'attuale contesto storico: si tratta di una vera via di santificazione, affascinante ed esigente. La ricomparsa dell'*Ordo virginum*, vocazione specificamente femminile, è un dato significativo, non soltanto per la comprensione e la valorizzazione della presenza delle donne nel popolo di Dio, ma anche e più radicalmente in ordine all'approfondimento della coscienza che la Chiesa ha di se stessa come Sposa di Cristo, popolo di Dio che nella storia cammina verso il compimento escatologico».

La scelta della verginità consacrata, infatti, si colloca nell'orizzonte della sponsalità: le donne che scelgono questa forma di vita sono chiamate a essere nella propria vita un'immagine della Chiesa Sposa.

«“La” Chiesa è femminile - ripete spesso papa Francesco, e lo diceva all'incontro con le Superiori generali degli Istituti femminili nel 2016 -; la Chiesa è donna: non è “il” Chiesa, è “la” Chiesa. Ma è una donna sposata con Gesù Cristo, ha il suo Sposo, che è Gesù Cristo. La Chiesa è donna! [...] Questo vi aiuterà ad approfondire, da questa radice teologica, un ruolo grande nella Chiesa».¹³

⁹ *Consegna dei Lineamenta I*, 2 febbraio 2000, p. 105.

¹⁰ *Pontificale Romanum ex Decreto Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Ordo Consecrationis Virginum*, Editio typica, Typis Polyglottis Vaticanis, Civitas Vaticana, 1970.

¹¹ *Omelia, Basilica di Sant'Ambrogio*, 10 settembre 2000, p. 109.

¹² Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, «Vita consacrata in comunione. Atti dell'incontro internazionale. Roma 28 gennaio – 2 febbraio 2016»: *Sequela Christi* 2016/1 (Anno XLII), 135-247.

¹³ FRANCESCO, *Udienza all'Unione Internazionale Superiori Generali*, Città del Vaticano (12 maggio 2016).

Questa identità sponsale della Chiesa, definisce in profondità il carisma e la spiritualità della vergine consacrata. La sponsalità che traspare da tutto il rito della *consecratio virginum* e che sostiene la vita della vergine consacrata, non è teogamica, perché non si tratta di un matrimonio con la divinità, ma teologale, in quanto scaturisce dal Battesimo e riguarda appunto questo amore sponsale di Cristo per la Chiesa. Di questo amore le vergini consacrate sono chiamate ad essere segno di un “già” e di un “non ancora”, un amore chiamato a essere fecondo, generante nell’oggi della Chiesa e del mondo ma anche profetico, immagine della condizione futura del regno escatologico.¹⁴

È nell’unione nuziale che trova significato la scelta della verginità consacrata. In questo amore di predilezione la verginità - lungi dall’essere limite - diventa ricchezza, in cui la femminilità trova la sua espressione più intima e autentica.

Solitudine abitata dall’amore

A questo amore il Cardinal Martini richiama continuamente le vergini consacrate: «un amore totale per il Signore».¹⁵ Senza sconti (uno dei termini più ricorrenti è “esigente”) «perché niente è più esigente dell’amore. La verginità consacrata è esigente in quanto nasce dall’amore di Dio, orienta tutta l’esistenza a Cristo da amare con cuore indiviso».¹⁶

«Un amore intenso, tenerissimo, con cui Dio vi lega a sé per sempre... - diceva l’Arcivescovo alle consacrande nel 1999 - voi vi siete innamorate della sua bellezza e volete essere totalmente sue, per essere totalmente del Padre».¹⁷

L’Arcivescovo definisce la consacrazione verginale *totale, piena, definitiva, evangelica,¹⁸ esclusiva, scelta di totalità,¹⁹ un cammino di perfezione,²⁰ e la vocazione alla verginità molto esigente, molto difficile,²¹ il compito delle vergini consacrate molto arduo, che richiede molta vigilanza, molta preghiera, molto spirito di sacrificio, molta dedizione, un grande impegno, una grande esigenza evangelica,²² una vita eroica, contro tutte le difficoltà del mondo. Essa è opera di Dio, è un miracolo.²³*

A fronte di questo impegno così alto, il Cardinale, nel 1995, durante la prima celebrazione pubblica e solenne delle consacrazioni, che fino ad allora si svolgevano nella sua Cappella privata, riconosce «le Vergini consacrate, quale onore, vanto gloria e ornamento della Chiesa ambrosiana. [...] che vivono il vangelo senza sconti, senza mezze misure, in totalità di dedizione a Cristo, in condizioni simili a quelle della gente».²⁴

È la voce del Pastore che innalza un canto di lode al Signore per il grande dono che ha riconosciuto in questa forma di vita.

¹⁴ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Ecclesiae Sponsae Imago*, sull’Ordo virginum, Città del Vaticano (8 giugno 2018), 17.

¹⁵ Omelia in occasione della celebrazione delle consacrazioni, Cappella dell’Arcivescovado, 28 maggio 1990.

¹⁶ Omelia in occasione della celebrazione delle consacrazioni, Basilica di Sant’Ambrogio, 6 settembre 1998, p. 92.

¹⁷ Omelia in occasione della celebrazione delle consacrazioni, Basilica di Sant’Ambrogio, 12 settembre 1999, p. 100-101.

¹⁸ Cf. Omelia in occasione della celebrazione delle consacrazioni, Cappella dell’Arcivescovado, 26 maggio 1988, p. 19; *Esercizi spirituali*, Triuggio 22 agosto 1994, p. 41.

¹⁹ *Esercizi spirituali*, 22 agosto 1994, p. 40.

²⁰ Cf. ad esempio: *Intervento al convegno nazionale OV*, Rho 20 aprile 1996, p. 60; *Esercizi spirituali*, Triuggio 22 agosto 1994, p. 41; Omelia in occasione della celebrazione delle consacrazioni, Basilica di Sant’Ambrogio, 6 settembre 1998.

²¹ *Consegna dei Lineamenta I*, 2 febbraio 2000, p. 106.

²² *Idem*.

²³ *Intervento al convegno nazionale OV*, Rho 20 aprile 1996, p. 70.

²⁴ Omelia in occasione della celebrazione delle consacrazioni, Basilica di Santa Maria dei Miracoli, 10 settembre 1995, p. 53.

Solitudine con il Signore e per il Signore

La scelta verginale è personale, spesso vissuta nella solitudine, ma una solitudine *con* il Signore e «per il Signore che vuol dire entrare in spazi più larghi della vita».²⁵

La scelta della «solitudine con Gesù»,²⁶ l'Amato, che è *soledad sonora, solitudine sonora* come scriveva San Giovanni della Croce nel suo *Cantico Spirituale*,²⁷ comporta «un salto di qualità da una vita legata all'affetto, alla sessualità esercitata nel matrimonio»,²⁸ per costituire «un'alleanza nuziale»,²⁹ «un legame definitivo, e vivere il mistero dell'alleanza nella propria carne, nella propria vita».³⁰

In questa alleanza - che passa anche attraverso la carne, nella scelta della castità per tutta la vita, e parte «dalla relazione unica, indicibile, permanente, tale da determinare gli spazi della vita quotidiana, del giorno e della notte che s'instaura con lo sposo, con il Creatore, con il Redentore, con il Signore degli Eserciti»³¹ -, la donna consacrata ritrova tutta se stessa, e in essa trovano spazio tutte le relazioni che è chiamata ad intessere.

Solitudine abitata che fiorisce di relazioni

Questa solitudine sonora, piena di Dio, non è astratta - prosegue il Cardinale - «fiorisce di relazioni e apre alla comunità»,³² entra nella carne e negli affetti e determina la sensibilità e i sentimenti.

È una solitudine vissuta in mezzo al popolo di Dio, germoglia «nella terra della propria vita, nella terra della comunità locale». Dall'amore a Cristo, segue «l'amore per i fratelli, il desiderio di donarsi e di servire nella situazione nella quale ciascuno si trova».³³

Nel cuore e nella vita delle vergini consacrate entrano tutti i fratelli e le sorelle; ma, puntualizza il Cardinale, sono chiamate ad interessarsi del bene, dei valori di tutti; dei cammini, delle necessità, dei problemi delle donne e degli uomini con i quali condividono la vita, sempre a partire dal vangelo che chiama a seguire Gesù³⁴

Carlo Maria Martini richiama spesso all'apertura del cuore, chiede di allargare gli spazi all'amore per tutte le creature, a vivere l'etica dell'amore condividendo le gioie e i dolori, le sofferenze e le speranze della gente.³⁵

La verginità consacrata diventa così grembo di relazioni generative, canale dell'amore di Dio per gli uomini e le donne di oggi: la verginità non è solo per la persona chiamata, ma «un disegno (di amore di Dio, ndr) a favore dell'umanità intera che è chiamata a salvezza».³⁶

²⁵ Omelia in occasione della celebrazione delle consacrazioni, Cappella dell'Arcivescovado 23 novembre 1989, p. 24.

²⁶ Omelia in occasione della celebrazione delle consacrazioni, Basilica di Sant' Ambrogio, 7 settembre 1997, 83

²⁷ GIOVANNI DELLA CROCE, *Cantico Spirituale*, Manoscritto B, strofa 15. «[Mi amado es] La noche sosegada/ en par de los levantes del aurora,/la música callada,/la soledad sonora,/la cena que recrea y enamora». «[L'amato] è come notte calma/molto vicina al sorgere dell'aurora,/ musica silenziosa,/solitudine sonora,/è cena che ristora e che innamora».

²⁸ *Incontro a Gerusalemme*, 3 gennaio 2007, p. 172.

²⁹ Omelia in occasione della celebrazione delle consacrazioni, Basilica di Sant' Ambrogio, 7 settembre 1997, 83.

³⁰ Omelia in occasione della celebrazione delle consacrazioni, Basilica di Santa Maria dei Miracoli, 10 settembre 1995, p. 52.

³¹ Omelia in occasione della celebrazione delle consacrazioni, Cappella dell'Arcivescovado, 23 novembre 1989, p. 25.

³² *Ivi*, p. 24-25.

³³ Omelia in occasione della celebrazione delle consacrazioni, Cappella dell'Arcivescovado, 26 maggio 1988, p. 19.

³⁴ Cf. Omelia in occasione della celebrazione delle consacrazioni, Basilica di Santa Maria dei Miracoli, 10 settembre 1995, p. 55.

³⁵ Cf. Omelia in occasione della celebrazione delle consacrazioni, Basilica di Sant' Ambrogio, 6 settembre 1998, p. 94.

³⁶ Omelia in occasione della celebrazione delle consacrazioni, Basilica di Sant' Ambrogio, 10 settembre 2000, 112.

In questo dinamismo generato dall'amore sponsale, la vergine consacrata è chiamata a fare esperienza di maternità. Il Cardinal Martini è molto concreto e richiama alla concretezza: «Non serve elaborare teorie... ma vivere con la dedizione silenziosa, gratuita, preveniente, attenta che è propria di una madre, la stessa di Maria alle nozze di Cana. Non serve dire: "Tocca a me?" perché la madre non si preoccupa di definire il proprio ruolo, ma si butta; e c'è davvero bisogno nella Chiesa di persone che si buttino con una simile gratuità e generosità a far sentire che c'è un calore, che capiscano le sofferenze, che consolino le ferite più profonde. Senza questo spirito mariano, che insieme con lo spirito petrino costruisce la Chiesa, essa diventa burocratica e fredda».³⁷

Il Cardinale, però tiene a sottolineare che il carisma di questa forma di vita è la verginità, non il servizio: la ricchezza e l'originalità del dono della consacrazione verginale non deve essere vincolato alle immediate esigenze pastorali; il primo impegno di ciascuna consacrata è quello di tendere alla santità del carisma di vita evangelica, che naturalmente comprende anche il servizio ai bisogni delle realtà locali, ai poveri e agli ultimi. «*La vita di consacrazione coopera alla promozione della donna, innanzitutto mostrando la bellezza della vita consacrata femminile anche nelle condizioni quotidiane, irradiando intorno a se un'esperienza di pienezza. È il primo e fondamentale servizio*». ³⁸

Solitudine abitata che genera comunione

Pur portando avanti un'esperienza personale e vivendo, in genere, in solitudine, nessuna vergine consacrata è isolata. L'appartenenza a un "Ordo" è una dimensione molto significativa, un valore la cui consapevolezza sta maturando sempre più per le consacrate dell'*Ordo virginum*.

Alla domanda: *Cosa vuol dire essere "un ordine" che cosa comporta?* Il Cardinal Martini rispondeva: «un modo di appartenenza. Il vostro modo di essere nella Chiesa».³⁹

Le donne consacrate nell'*Ordo virginum* sono chiamate a sperimentare il dinamismo trasformante della Parola di Dio che fa di tante donne diverse una comunione di sorelle,⁴⁰ e ad essere «promotrici di comunione nell'ambito della Chiesa locale sapendo vedere anzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro e sapendo fare spazio... [...] pure nel complesso organismo dell'*Ordo virginum* è molto importante la comunione che rispetta e ama le diversità, le approva, le sostiene, in ogni caso le accoglie, così che si possa davvero offrire l'esempio di una comunione fra diversità, che insieme però tendono tutte quante alla santità e a essere appartenenti totalmente a Cristo».⁴¹

Nella ricchezza e nella libertà

«[...] Non essendo parte di una istituzione forte visibile - che non sia la Chiesa locale - non avete interessi da difendere [...]. Siete coloro che rappresentano la carità e l'apertura della Chiesa locale; ed è un compito da riprendere continuamente». ⁴²

Secondo il Cardinal Martini, per vivere da donne consacrate nella Chiesa è **sorgente e principio** la figura di Maria, prima nella Chiesa, prima nella santità, prima collaboratrice del Signore, prima santificatrice (con l'esempio e l'intercessione). «Senza timori, senza indebite semplificazioni e

³⁷ *Intervento al convegno nazionale OV*, Rho 20 aprile 1996, p. 61.

³⁸ *Intervento al convegno nazionale OV*, Rho 20 aprile 1996, p. 66-67.

³⁹ *Incontro a Gerusalemme*, 3 gennaio 2007, p. 182.

⁴⁰ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Istruzione Ecclesiae Sponsae Imago*, sull'*Ordo virginum*, Città del Vaticano (8 giugno 2018), 114.

⁴¹ *Ritiro spirituale*, 7 luglio 2001, p. 128.

⁴² *Idem*.

schiacciamenti sul ruolo maschile - ma nella ricchezza e nella libertà delle espressioni dei carismi».

43

Questa libertà e questa ricchezza permettono alle vergini consacrate di essere vicine a tutti, e dovrebbero immunizzare dal pericolo del “clericalismo” nei cui confronti ci mette continuamente in guardia Papa Francesco,⁴⁴ proprio perché non hanno “interessi da difendere”, se non quelli del Vangelo. Proprio perché, come Maria, non si chiedono “tocca a me”, ma si buttano con gratuità e generosità... per guarire e consolare anche le ferite più profonde.

Papa Francesco, nell’Omelia per le canonizzazioni del 14 ottobre 2018, richiamava all’amore: «Gesù è radicale. Egli *dà tutto e chiede tutto*: dà un amore totale e chiede un cuore indiviso. A Lui, che ci offre la vita eterna, non possiamo dare qualche ritaglio di tempo. Gesù non si accontenta di una “percentuale di amore”: non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento. O tutto o niente».⁴⁵

Sembra un eco della preghiera di consacrazione:

*In te, Signore,
possiedano tutto,
perché hanno scelto te solo
al di sopra di tutto.*⁴⁶

(Serenella Del Cinque)

⁴³ *Ivi*, p. 139.

⁴⁴ Cf. ad esempio: FRANCESCO, *Lettera al Popolo di Dio*, Città del Vaticano, (20 agosto 2018).

⁴⁵ FRANCESCO, *Omelia in occasione della canonizzazione di sette beati*, Città del Vaticano (14 ottobre 2018).

⁴⁶ *Pontificale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI. Consacrazione delle vergini*. Città del Vaticano, (1980), n. 39